

SANITA': IN ABRUZZO TICKET DA DIECI EURO PER VISITE SPECIALISTICHE

10 Agosto 2011

L'AQUILA - Gli abruzzesi dovranno pagare un ticket di 10 euro per le visite specialistiche.

Lo annuncia il presidente della Regione e commissario ad acta per la Sanità, Gianni Chiodi.

“La quota fissa aggiuntiva di 10 euro a ricetta per la specialistica ambulatoriale, prevista dalla manovra finanziaria del Governo varata in luglio, trova applicazione anche in Abruzzo - si legge in una nota - ma solo per i nuclei familiari con redditi superiori a 36 mila 151 euro annui. Pertanto, le famiglie con reddito al di sotto di questa soglia saranno completamente esenti dal ticket”.

“In queste settimane - sottolinea la nota - Chiodi si è battuto strenuamente con il Governo nazionale, insieme agli altri governatori, proprio per evitare questa ulteriore tassazione”.

“Il particolare contesto economico di crisi internazionale che si riflette inevitabilmente a livello nazionale e locale - ha dichiarato Chiodi - ha indotto il Governo italiano a non accogliere la proposta del sistema delle Regioni di introdurre delle accise sul tabacco in alternativa alla misura aggiuntiva del ticket da 10 euro, peraltro introdotta nel 2007 dal Governo Prodi e poi sospesa”.

“Conseguentemente - ha proseguito il commissario - in tutte Regioni dovrà trovare applicazione il ticket aggiuntivo di 10 euro sulla specialistica ambulatoriale. Non si tratta, quindi, di una scelta ma di dare applicazione a una legge dello Stato”.

“Certamente - ha proseguito Chiodi - sebbene a essere toccate siano solo alcune categorie di cittadini, avremmo preferito scongiurare questa soluzione. Tuttavia, nella singolare situazione che ci troviamo a fronteggiare, il Governo chiede a tutti, Istituzioni e cittadini, sforzi concreti per uscire dall'impasse economico-finanziaria”.

“In Abruzzo - ha proseguito il commissario Chiodi - circa il 70 per cento dei pazienti è, comunque, esente dal ticket per reddito o per patologia. Per cui, questa nuova misura, introdotta dalla legge 111 del 2011, riguarda solo quel restante 30 per cento di cittadini che, invece, il ticket è obbligato a pagarlo”.